

ECONOMIA**Micron e Stm, sciopero contro tagli e privatizzazione**GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

La microelettronica incrocia le braccia. Si fermano per otto ore di sciopero i dipendenti di St Microelectronics e di Micron, due eccellenze del settore, la prima controllata dal governo italiano e da quello francese, la seconda in mano a una multinazionale americana.

I motivi dello sciopero sono due: il gruppo americano ha deciso di licenziare 419 dei suoi circa mille dipendenti italiani, mentre la multinazionale italo-francese rientra in quel patrimonio che il precedente governo pensava di cedere, almeno in parte, per fare un po' di cassa. E questo non piace ai sindacati né ai lavoratori, che sono quegli ingegneri che qualche settimana fa a

Catania hanno chiesto un po' d'attenzione al presidente Napolitano in visita nella città etnea.

Di loro, e di tutto il settore si parlerà oggi al ministero dello Sviluppo economico, dove è previsto il tavolo della microelettronica. Si tratta di un comparto che non è in crisi, ma del quale la politica sembra interessarsi distrattamente. Anche per questo, dai sindacati partirà nelle prossime settimane un invito al presidente Renzi a visitare il cuore di questa realtà produttiva, che si trova ad Agrate, in Brianza.

È qui che nascono e si intrecciano le storie di queste due aziende, che insieme occupano oltre diecimila persone in un settore che ne conta circa 15 mila, e le cui storie sono strettamente legate. Micron Italia, infatti, nasce da una co-

stola di St che si chiamava Numonics e che si occupava di memorie elettroniche. Micron l'ha rilevata nel 2010 - con un incasso per St di circa 400 milioni - e adesso, presi brevetti e conoscenze, sembra che il gruppo americano voglia trasferire tutto al di là dell'Atlantico.

PATRIMONIO IN FUGA

Il sospetto è venuto ai sindacati non solo dopo aver saputo dei 490 licenziamenti, ma anche alla luce degli ultimi

...

Le due aziende occupano 10 mila persone in un settore che non è in crisi. Oggi il tavolo al Mise

piani industriali. Senza un accordo che rilanci le speranze, tra un mese questi ingegneri saranno a spasso. Gianluigi Redaelli, segretario della Fim-Cisl in Brianza, ne fa anche una questione di opportunità politica oltre che economica: «Significa lasciare che i brevetti, le competenze e le professionalità formate in Italia vengano portate via dal nostro Paese». Cosa che, per esempio, i partner francesi non permetterebbero. «In Francia gli investimenti nel settore sono sei volte quelli italiani, a testimonianza del fatto che la politica industriale punta sulla microelettronica».

Per queste ragioni oggi si fermeranno tutti gli stabilimenti delle due aziende, sia nelle città in cui sono presenti entrambe all'interno dello stesso sito produttivo, come Agrate, Catania, Ar-

zano e Palermo, sia a Vimercate, Padova e Avezzano (Micron) e Lecce, Cornaredo e Caserta (St Microelectronics).

Non è la prima volta che il settore sciopera per farsi sentire. Le ultime manifestazioni sono di febbraio, ma anche prima in diverse occasioni molte realtà industriali hanno testimoniato il loro disagio. Da tempo chiede attenzione quella che viene definita la *Silicon Valley* della Brianza, dove si concentrano non solo St e Micron, ma anche altre aziende dell'*high tech*. Realtà produttive importanti in Lombardia, e non solo qui, dove la crisi continua a mordere. Secondo gli ultimi dati della Cgil lombarda, dall'inizio dell'anno i licenziamenti sono aumentati del 61,8 per cento sullo stesso periodo 2013, a quota 5.846.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Cosa succede attorno al Monte dei Paschi di Siena? Dopo esser stato trascurato, penalizzato, affondato per mesi e mesi in piazza Affari, all'improvviso, negli ultimi due giorni, il titolo della banca senese è diventato protagonista assoluto del mercato, in un turbinio di voci, illazioni, ipotesi e smentite. Il risultato è stato un volume di scambi sul capitale da primato e un'oscillazione da capogiro delle quotazioni. Due indizi che potrebbero far pensare a una scalata o almeno all'intervento di «mani forti» interessate a posizionarsi al meglio nei futuri assetti azionari del Monte Paschi se davvero la Fondazione, titolare ancora di oltre il 30% del capitale, rinuncerà a una parte consistente della sua partecipazione azionaria.

Ieri c'è stato un vero e proprio boom di scambi sulle azioni di Banca Mps, che dopo il rialzo record di mercoledì di circa il 20%, ieri hanno lasciato sul parterre l'1,7% (attestandosi a 0,21 euro): sono passate di mano 1,8 miliardi di azioni pari al 15,99% del capitale ordinario. Il giorno precedente erano state trattate oltre il 12% delle azioni complessive. In due sole sedute in piazza Affari è stato scambiato quasi il 30% dell'intero capitale della banca. Un'enormità che non può essere spiegata solo con motivazioni tecniche, di ricoperture di posizioni allo scoperto. C'è dell'altro.

LA SCADENZA DI GIUGNO

I titoli dell'istituto ieri mattina sono partiti al rialzo fino a guadagnare oltre il 5%, sull'ipotesi che la Fondazione Mps avesse venduto circa l'8% del capitale a fondi speculativi ad alto rischio. La corsa si è fermata quando la Fondazione, su sollecitazione della Consob, ha diffuso un comunicato e ha negato il collocamento di azioni presso altri investitori. La Fondazione Mps presieduta da Antonella Mansi ha precisato di non avere eseguito «nella giornata del 5 marzo 2014, alcuna transazione sul mercato telematico azionario» e di non avere stipulato «alcun contratto di compravendita inerente la partecipazione in Banca Monte dei Paschi di Siena».

Nel comunicato la Fondazione precisa subito che si è attivata «su richiesta della Consob», per smentire quanto riportato dai mezzi di comunicazione. «La partecipazione della Fondazione Mps in Bmps è, alla data del 5 marzo 2014, pari quindi a n. 3.677.315.802 azioni ordinarie, corrispondenti al 31,48% del capitale sociale della banca», conclude la nota. Quindi nessuna novità nel pacchetto azionario di controllo di Mps ancora in mano alla Fondazione.

E tuttavia i forti movimenti in Borsa sono il segnale che, mentre si avvicina la scadenza di giugno quando dovrà essere realizzato l'aumento di capitale della banca, il mercato si attende un netto cambiamento degli equilibri azionari e prevede l'ingresso di nuove figure al posto o in coabitazione con la Fondazione destinata a diluire la sua partecipazione e a rinunciare molto



La sede del centro direzionale Mps a Siena FOTO LAPRESSE

Monte Paschi, quasi il 30% del capitale passa di mano

- Boom di scambi in Borsa, con oscillazioni record delle quotazioni
- La Fondazione nega la vendita di quote, ma il mercato attende novità

probabilmente al controllo. I sospetti vanno verso grandi fondi di investimento stranieri, ma tornano a circolare anche le ipotesi di cordate italiane, con il sostegno di altre fondazioni e di altre banche. Possibile? Vedremo nelle prossime settimane. La partita del futuro assetto del capitale di Mps è aperta ed è strettamente legata anche

al proseguimento dell'opera di risanamento e di rilancio della banca, dopo i tremendi scossoni dell'ultimo anno, sotto la guida del tandem Profumo-Viola.

Interessante è stata ieri una dichiarazione del presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, sempre molto sensibile sul ruolo

della fondazioni bancarie negli equilibri finanziari del Paese. Interpellato sugli ultimi sviluppi che hanno portato a una impennata del titolo Mps in Borsa, Guzzetti non ha voluto entrare nel merito delle vicende societarie, però ha voluto osservare: «Così per loro va bene. Io tifo, tifo per la Fondazione».

ITALCEMENTI**Aumento di capitale e opa volontaria su Ciments francais**

Italcementi vara un piano di rafforzamento patrimoniale e di semplificazione della struttura del gruppo che prevede un aumento di capitale per un massimo di 450 milioni di euro compreso eventuale sovrapprezzo e il lancio di un'Opa volontaria sulle minorities della controllata Ciments francais a 78 euro per azione. «Il piano che abbiamo identificato - sottolinea Carlo Pesenti, consigliere delegato di Italcementi - è una risposta al mercato da sempre interessato ad una struttura più

semplice ed efficace della governance del gruppo che permetta di far emergere con maggiore evidenza e in modo più diretto il valore delle nostre attività. Inoltre rappresenta il necessario completamento delle azioni di efficienza e ristrutturazione che il gruppo ha già avviato, con particolare attenzione al mercato italiano, negli ultimi anni e di cui il bilancio 2013 registra tangibili risultati». Nel dettaglio l'operazione prevede la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio Italcementi in azioni ordinarie secondo

un rapporto di conversione pari a 0,65 azioni ordinarie per ogni azione di risparmio; l'aumento di capitale a pagamento di Italcementi offerto agli azionisti per un massimo di 450 milioni di euro; l'offerta pubblica di acquisto volontaria promossa da Italcementi su azioni di Ciments francais al prezzo di 78 euro per azione e finalizzata al delisting di Ciments francais dalla borsa di Parigi. I proventi dell'aumento di capitale saranno destinati prioritariamente all'acquisto delle minoranze di Ciments francais.

BREVI**BREMBO****Crescono ricavi e profitti**

● Il consiglio di amministrazione di Brembo ha approvato il bilancio consolidato 2013, che vede fatturato in crescita del 12,8% a 1,56 miliardi, un ebitda a 212,1 milioni (+23,5%) e un utile netto che sale del 14,4% a 89 milioni. L'indebitamento finanziario netto è pari a 320,5 milioni. In virtù di questi numeri, il cda propone la distribuzione di un dividendo pari 0,5 euro per azione.

GEOX**Il bilancio chiude in «rosso»**

● Conti in rosso per Geox nel 2013. La società registra una perdita di 29 milioni di euro rispetto all'utile di 10 milioni del 2012, con un risultato operativo negativo per 34 milioni. Il presidente Mario Moretti Polegato spiega che è stato «un anno di cambiamento con il rinnovamento della squadra manageriale e la definizione del piano 2014-2016».

INTESA SANPAOLO**Esce dal capitale di Pirelli**

● Intesa Sanpaolo ha avviato la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Pirelli, pari a circa l'1,5% del capitale, riservata a investitori istituzionali. Il collocamento prevede un'offerta fino ad un massimo di circa 7 milioni di azioni ordinarie, corrispondente a circa l'1,5% del capitale con diritto di voto e rappresentante l'intera partecipazione detenuta da Intesa in Pirelli.

FERRERO**Oltre 8 miliardi di ricavi con Nutella**

● Ferrero International, società controllante del Gruppo Ferrero, ha approvato il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 Agosto 2013 con un fatturato di 8,1 miliardi, in crescita del 5,6% rispetto al periodo precedente, un utile prima delle imposte di 795 milioni (-9,5%) che risente di un peggioramento del risultato finanziario, frutto della turbolenza dei cambi.